

La protezione ambientale in Abruzzo: tra immaginario e realtà¹

Summary: ENVIRONMENTAL PROTECTION IN ABRUZZO BETWEEN IMAGINATION AND REALITY

Environment has been particularly emphasized in the planning scheme of the Abruzzo region since its establishment, thus laying the foundations for a regional development programme that combines socio-economic growth and environmental protection within a policy of territorial re-balancing. This paper aims at making a comparison between the policy of environmental protection implemented by the Abruzzo Region and built primarily by means of Parks and environmental vulnerability affecting Abruzzo's territory for a long time and endangering the image and, even more, the very sense of environmental protection, if not tackled.

Keywords: *environmental emergencies, protected areas, territorial planning.*

1. La pianificazione ambientale: tra vincolismi, buone intenzioni e scarsa territorializzazione

L'attenzione all'ambiente rappresenta un elemento centrale dell'indirizzo programmatico della regione Abruzzo sin dal momento della sua costituzione, laddove all'art. 4 dello Statuto si legge che "La Regione concorre alla tutela del paesaggio storico e ne promuove la piena valorizzazione, riconoscendo questi valori tra i beni essenziali dell'Abruzzo", mentre il successivo Programma regionale per il triennio 1978-1980 fissava nel "quadro di riferimento territoriale" gli obiettivi di una politica che doveva basarsi, tra l'altro, sulla ricognizione e delimitazione delle aree di tutela ambientale e la salvaguardia dei valori paesistici. Si fissavano così le basi di un programma di sviluppo regionale attento a coniugare crescita socio-economica e protezione ambientale nell'ambito di una politica di riequilibrio territoriale. In concreto, non sono mancati Norme e Piani attuativi in tale direzione (a muovere proprio dalla redazione del Piano Regionale Paesistico, per arrivare alla cosiddetta Legge dei Parchi), sebbene come rilevato da Landini e Massimi (2001, p. 171) "La concreta attuazione di questi indirizzi, condivisibili sul piano generale ma non sostenuti da studi preventivi, adeguati e completi sul piano interdisciplinare, e da corrette campagne informative circa la consistenza delle limitazioni, ha prodotto una proliferazione veramente indiscriminata di vincoli territoriali "a cascata", infelici perimetrazioni e decine di aree

protette ricadenti in una casistica molto articolata".

Nel merito, la protezione ambientale in Abruzzo coinvolge circa il 32% del territorio regionale interessato da ben 3 Parchi Nazionali (d'Abruzzo, Lazio e Molise, del Gran Sasso-Monti della Laga, della Majella), 1 Parco Regionale (del Sirente-Velino), 14 Riserve Statali, 25 Riserve Regionali e 1 Area Marina Protetta di recente istituzione (Torre del Cerrano, Decreto Ministeriale del 2009), oltre ad altri ambiti di protezione tra i quali Oasi naturalistiche e Parchi Territoriali Attrezzati. Volendo, poi, considerare gli ambiti "contigui" – così come ipotizzato dalla stessa Regione in un documento ufficiale² – la protezione coinvolgerebbe almeno il 50% del territorio abruzzese con un vincolismo davvero esasperato per la provincia interna aquilana che vedrebbe solo in corrispondenza della Conca Aquilana, del corridoio marsicano Avezzano-Carsoli, della Val Roveto, del comune settentrionale di Montereale aree libere da qualsiasi tipo di limitazione d'uso.

Da quanto perimetrato e alla luce degli obiettivi della politica di sviluppo regionale sopra richiamati, appare innegabile la scelta, almeno nelle intenzioni, di voler coniugare il binomio uomo-ambiente nell'ottica di un modello di sviluppo territoriale teso alla valorizzazione del patrimonio esistente attraverso progettualità integrate e multisettoriali da produrre con l'intento di far dialogare la dimensione economica, sociale e ambientale. In tal senso, l'estesa e diversificata disponibilità di un patrimonio ambientale fissato sul

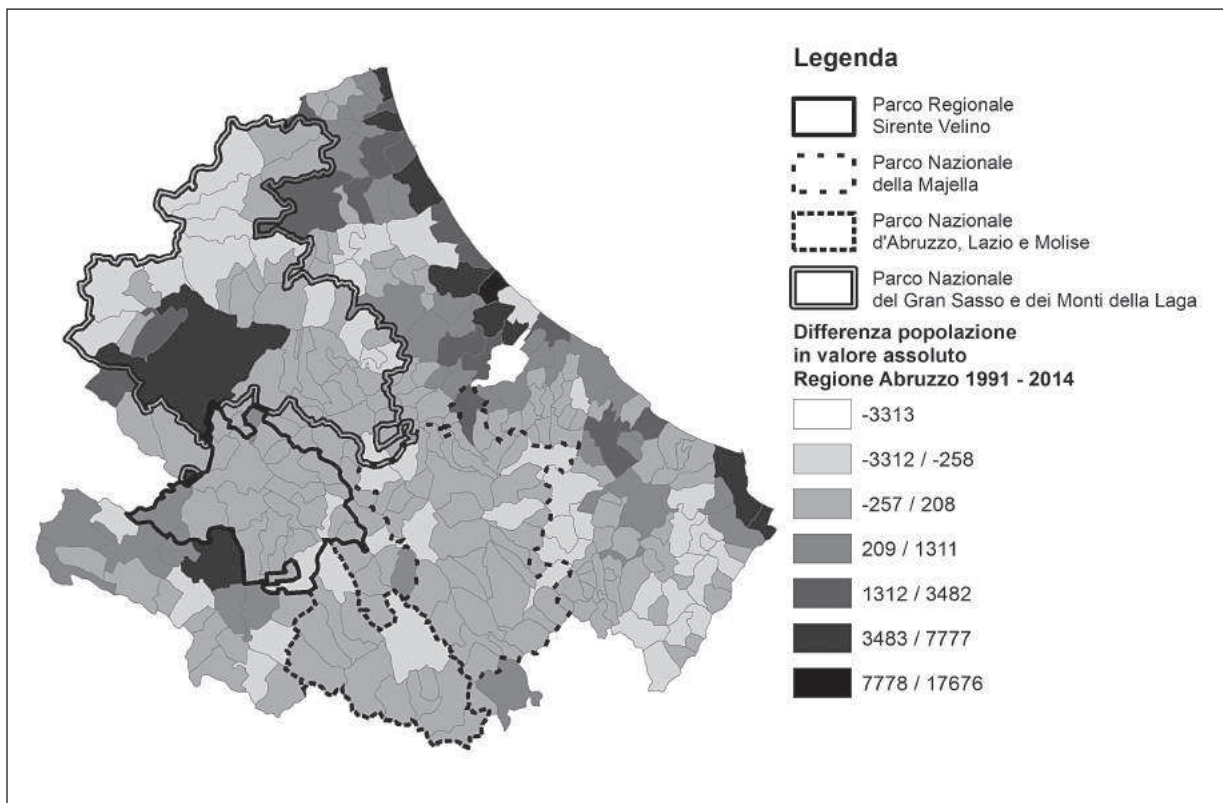


Fig. 1. Variazione di popolazione nella regione Abruzzo (1991-2014)³.
Fonte: ns. elaborazione su dati ISTAT.

territorio dalla perimetrazione a Parco, ha finito per fagocitare molti entusiasmi intorno a processualità di tipo turistico, laddove il turismo verde o ecoturismo rispondeva alla nuova tipologia della domanda, lontana da scelte di massa e vicina alla dimensione esperienziale della fruizione.

I concetti di qualità, originalità, tipicità troveranno poi nell'esaltazione dei sapori e dei saperi locali altrettante ipotesi strategiche di sviluppo, mentre la Regione siglava la sua identità intorno alla immagine della "Regione Verde d'Europa".

D'altro canto, però, lo strumento del Parco se da una parte non ha prodotto – se non limitatamente – quella territorializzazione compatibile con la crescita e lo sviluppo socio economico delle aree interessate (così come segnalato ancora oggi, alla luce degli ultimi dati censuari, dalla costante emorragia demografica che continua a svuotare le Aree interne (Fig. 1), unitamente alla scarsa presa del turismo verde la cui vivacità si conferma prevalentemente in corrispondenza dello storico Parco d'Abruzzo) (Cresa, 2014, p. 55 e p. 108), dall'altra finisce per ridimensionare la sua stessa portata valoriale (quale primario strumento di protezione ambientale) a fronte di pesanti vul-

nerabilità territoriali che interessano la regione abruzzese.

2. Una Regione bifronte: tra vulnerabilità e protezione ambientale

L'immagine della "Regione Verde d'Europa" (ARVE) costruita e alimentata intorno alla politica dei Parchi, fortemente voluta e perseguita – come detto – dalle diverse Amministrazioni regionali, si specchia, tuttavia, su una serie di vulnerabilità ambientali che interessano da tempo il territorio abruzzese e che, laddove non affrontate, rischiano di comprometterne l'immagine, ma ancor più, il senso stesso della protezione ambientale.

Fra le più urgenti vulnerabilità, quella relativa al *dissesto idrogeologico*⁴, laddove proprio lo svuotamento demografico progressivo delle aree interne, concorre (unitamente alla costituzione geologica e ai caratteri geomorfologici) a denunciare una severa numerosità di eventi *franosì* che collocano l'Abruzzo al nono posto della classifica delle regioni a più alto rischio e fra le prime in Italia per Indice di franosità⁵, con un valore pari



all'11,5% rispetto al dato medio nazionale del 7% (ISPRA, 2013). Decisamente meno incidente si presenta il *rischio idraulico* (da alluvione)⁶ che pure coinvolge poco meno del 2% della popolazione regionale (ISPRA, 2014), interessando particolarmente i comuni della fascia costiera e quelli vallivi⁷, il tutto in un quadro d'insieme della criticità idrogeologica che, a scala amministrativa locale, vede potenzialmente interessati a vario grado il 96% dei comuni abruzzesi con un coinvolgimento areale di circa 900 kmq, pari a oltre l'8% del territorio regionale⁸.

Nello stesso tempo, la dinamica insediativa riversatasi, soprattutto a partire dal Secondo dopoguerra, lungo la fascia costiera e nell'ultimo ventennio in quella collinare, oltre a tradursi in una eccessiva pressione antropica – rilevabile sia a livello di densità che di più ampia compromissione paesaggistica (espressione, quest'ultima, della mancanza di pianificazione e di una “politica” territoriale affidata alla mera logica dello spontaneismo guidata dalle sole regole della rendita fondiaria) – ha contribuito a pregiudicare la *qualità del patrimonio fluviale* abruzzese, come riflesso dell'intenso processo di edificazione urbana, degli scarichi illegali dei rifiuti oltre che della mancata o insufficiente depurazione degli stessi. Ma la compromissione della qualità delle acque non interessa solo i bacini di deiezione –

che pure denunciano, nella maggior parte delle foci fluviali, il superamento dei parametri di legge, finendo per impattare pesantemente con l'economia turistico-balneare e, in via prioritaria, con la stessa qualità di vita della popolazione residente – ma l'intero corso fluviale a causa della eccessiva captazione delle acque per scopi industriali, irrigui e idroelettrici. A tal proposito, il monitoraggio della qualità delle acque condotto dall'ARTA per il 2011⁹, restituisce tali livelli di criticità¹⁰, con preoccupanti segnali di scadimento anche nelle aree protette e nei siti della Rete Natura 2000 (SIC, Siti di Interesse Comunitario e ZPS, Zone di Protezione Speciale) (tab. 1). In particolare, si evidenzia la condizione di criticità di molti fiumi che attraversano i Parchi, così come quelli – Piomba e Cerrano – che scorrono nel territorio tra Silvi e Pineto, ambito su cui insiste l'Area Marina Protetta della Torre di Cerrano.

Sempre con riferimento all'Area Marina Protetta Torre del Cerrano, non può non segnalarsi l'*elevato rischio di erosione costiera* che interessa il litorale compreso tra i comuni di Silvi e Pineto, con un coinvolgimento di oltre 12 km di costa su un totale di poco più di 16¹¹. Quello dell'erosione costiera, peraltro, è una dinamica costante che interessa circa la metà del fronte litoraneo abruzzese (circa 57 km dei 115 di co-

Tab. 1. Aree in cui si sono verificati peggioramenti nella qualità delle acque nel 2011 rispetto al 2009.

Sito rete Natura 2000		Corsi d'acqua
ZPS IT7110128	<i>Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga</i>	Vomano, Mavone e Aterno
ZPS IT7140129	<i>Parco della Majella</i>	Lavino
ZPS IT7110130	<i>Parco Sirente-Velino</i>	Aterno
ZPS IT7120132	<i>Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ed aree limitrofe</i>	Sangro
SIC IT7110097	<i>Fiume Giardino-Sagittario-Aterno e Sorgenti del Pescara</i>	Sagittario
SIC IT7120022	<i>Fiume Mavone</i>	Mavone
SIC IT7130105	<i>Riçe di Turrialignani e Fiume Pescara</i>	Pescara
SIC IT7140107	<i>Lecceta di Torino di Sangro</i>	Sangro
SIC 7140112	<i>Bosco di Mozzagrogna</i>	Sangro
SIC IT7140215	<i>Lago di Serranella</i>	Sangro
SIC 7140111	<i>Boschi ripariali del Fiume Osento</i>	Osento
SIC 7140211	<i>Monte Pallano e Lecceta d'Isca d'Archi</i>	Osento
SIC IT7140109	<i>Marina di Vasto</i>	Torrente Buonanotte
SIC IT7120083	<i>Catanchi di Atri</i>	Piomba
SIC IT7120215	<i>Torre del Cerrano</i>	Cerrano

Fonte: De Sanctis, 2013, p. 4, con parziale adattamento.



sta, escludendo i tratti occupati dai porti)¹² con un coinvolgimento particolarmente severo, appunto, della provincia di Teramo, la cui vocazione turistica ha finito per tradursi in una elevata pressione antropico-insediativa con riguardo sia alla fascia costiera che alla spiaggia emersa, oltre a contabilizzare deficit nei bilanci solidi dei corsi fluviali, quale risposta agli eccessivi prelievi in bacino.

Altra vulnerabilità regionale attiene al *rischio industriale*, valutato tale laddove lo stabilimento produttivo è suscettibile di causare *incidenti rivelanti*, ai sensi dell'art. 15, comma 4 del D.Lgs 334/1999: dall'Inventario Nazionale Ministeriale (ISPRA, 2014), l'Abruzzo ne contabilizza ben 26 distribuiti abbastanza *equamente* sul territorio, con punte di 8 unità rischiose nelle province più estese di L'Aquila e Chieti, di 6 in quella di Pescara e di 5 nella provincia di Teramo. Merceologicamente le attività attengono, perlopiù, a depositi di gas liquefatti, produzione e/o deposito di esplosivi, stoccaggi sotterranei, produzione petrolchimica e chimica, con riferimento alla quale non può non citarsi il sito di Bussi sul Tirino¹³, la cui emergenza ambientale valutata come "la più grande discarica dei veleni d'Europa" è divenuta simbolo di una fase di *giustizialismo territoriale* fortemente sentito dalla intera Comunità Abruzzese¹⁴. Ma Bussi sul Tirino, si offre, altresì, come luogo di contraddizione della "Regione Verde d'Europa", per essere un comune "protetto" appartenente al Parco Nazionale Gran Sasso-Monti della Laga e territorialmente posizionato nel centro dell'Abruzzo, all'incrocio di 3 Parchi naturali (oltre al succitato, il Parco Nazionale della Majella e il Parco Regionale Sirente-Velino). Luogo bifronte, dunque, che riepiloga in sé le contraddizioni proprie di una intera Regione chiamata a ripensare la progettualità del territorio in termini sistemici e con una ottica di lungo periodo, dimensioni, queste, che sole consentono, almeno in parte, di ricomporre la vocazione ambientale con le tante vulnerabilità del territorio (tra cui, sebbene solo nominalmente, ricordiamo anche l'alta incidenza del rischio sismico – come l'ultimo terremoto del 2009 tragicamente ricorda¹⁵ – e non meno quello da incendi la cui portata è fortemente invalidante per una Regione la cui alta varietà di biodiversità vegetale costituisce uno dei suoi patrimoni più importanti) (Console, 2012).

3. Riflessioni conclusive

L'analisi condotta in questa sede, chiaramente

non esaustiva per la complessità e il continuo evolversi dei fenomeni indagati, restituisce un quadro poco coerente della regione Abruzzo rispetto all'immagine che la stessa si è costruita nel corso del tempo (Abruzzo Regione Verde d'Europa - progetto ARVE; Abruzzo regione pilota progetto APE; Abruzzo: regione dei Parchi) e, ancor più, rispetto al nutrito ed eterogeneo regime normativo di cui si è dotata. Infatti, il carattere prevalentemente vincolistico della pianificazione sovraordinata, articolata su vari strumenti (Piano Paesistico, Piano di Assetto Idrogeologico, Piano di Sviluppo Rurale, Piano di Tutela delle acque) – unitamente a quella provinciale e comunale – non appare sufficiente a salvaguardare e a riqualificare il territorio. Anzi, nella sua conformazione attuale, l'assetto procedurale rappresenta l'esito di azioni simultanee sulle quali è difficile esercitare il controllo. Ad esempio, gli strumenti volti all'individuazione e perimetrazione degli elementi di pericolosità e dei conseguenti livelli di rischio¹⁶ attualmente sono tesi ad individuare le aree soggette a studio di compatibilità degli interventi, senza incidere effettivamente sulle operazioni di urgente attuazione per la mitigazione del rischio a carico delle amministrazioni pubbliche.

Più in generale, è da registrare il ritardo del dibattito locale rispetto ai più ampi temi attinenti l'uso delle risorse in chiave conservativa, laddove a livello europeo appare prioritaria la discussione relativa al consumo del suolo, al recupero delle aree dismesse e alla rigenerazione urbana. Un dibattito – quello sulla tutela ambientale strettamente connesso a quello dello sviluppo territoriale – da affrontare seriamente e, per l'Abruzzo, certamente da riattualizzare.

Bibliografia

- ARTA, *La qualità delle acque superficiali e sotterranee nella valle del Tirino*, 2014.
- ARTA, www.artaabruzzo.it.
- Cardinale B., Fuschi M., *Environmental protection in Abruzzo*, in Besana A. (a cura di), *Urban and Regional Development in Italy and in Poland*, «8th Italian-Polish Seminar of Geography», Trento, Edizioni Colibrì, 1998, pp. 207-221.
- Cardinale B., *Tourism and Regionalisation. Environmental, Tourist and Cultural Districts in the Parco Gran Sasso-Monti della Laga*, in «Analele Universității din Oradea», Seria Geografie, Editura Universității din Oradea, TOM XVII, pp. 115-124.
- Commissione De Marchi, *Commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e della difesa del suolo*, Roma, 1970 (ristampa anastatica digitale a cura del CeNSU-Centro Nazionale di Studi Urbanistici).
- Console C. (a cura di), *La biodiversità vegetale in Abruzzo. Tutela*



e conservazione del patrimonio vegetale abruzzese, L'Aquila, One Group Edizioni, Regione Abruzzo, 2012.

CRESA, *Il turismo in Abruzzo*, L'Aquila, 2014.

De Sanctis A., *Dossier Fiumi 2013: in Abruzzo sempre peggio!*, Rapporto WWF su dati ARTA, Pescara, 2013.

Fuschi M. (in coll.), *Il prodotto "verde & parchi" nel settore turistico abruzzese. Una verifica empirica*, in Adamo F. (a cura di), *Contributi alle Giornate del Turismo 2001/2002*, Bologna, Pàtron, 2004, pp. 287-311.

Fuschi M., *Environmental protection and social protection: the Sirante-Velino Regional Park*, in Visconti G. e altri, *Global Change and Protected Areas*, Dordrecht, Kluwer Academic Publishers, 2001, pp. 475-487.

Fuschi M., *Le caratteristiche geografiche del sito*, in Paolini G. e Zaino M.P., *Cento anni di chimica. I siti di Bussi e Piano d'Orta 1902-2002*, L'Aquila, Ed. Qualevita, 2002, pp. 167-171.

ISPRA, *Annuario dei Dati Ambientali*, Edizione 2013 (consultabile al link: www.isprambiente.gov.it).

ISPRA, *Rapporto di sintesi sul dissesto idrogeologico in Italia 2014*, novembre 2014 (consultabile al link: www.isprambiente.gov.it).

Jenks G.F., *The Data Model Concept in Statistical Mapping*, in «International yearbook of Cartography», n. 7, 1967, pp. 186-190.

Landini P., Massimi G., *Il sistema delle aree protette nelle regioni Abruzzo e Molise*, in Brandis P. (a cura di), «L'importanza sociale ed economica di un'efficiente gestione del sistema dei parchi e delle aree protette». Atti della Conferenza Internazionale-Università di Sassari, Genova, Brigati, 2001, pp. 169-178.

Landini P., Massimi G., *Sismicità, insediamenti, economia. Analisi geografica nelle aree del terremoto d'Abruzzo (2009)*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», Roma, 2010, pp. 287-339.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, *Il Rischio idrogeologico in Italia*, 2008 (consultabile al link: www.minambiente.it).

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, *Parchi nazionali: dal capitale naturale alla contabilità ambientale*, 2013 (consultabile al link: www.minambiente.it).

Moschini R., *La crisi dei parchi e il governo del territorio*, Pisa, ETS Editore, 2009.

Moschini R., *Parchi e politica*, Pisa, ETS Editore, 2013.

Piccioni L., *La natura come posta in gioco. La dialettica tutela ambientale-sviluppo turistico nella storia della "regione dei parchi"*, in Costantini M., Felice C. (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni. Abruzzo*, Einaudi, Torino, 2000, pp. 921-1074.

Piccioni L., *Les Abruzzes, "région des parcs". Coopération et consensus dans la naissance et le développement du plus important système italien d'espaces protégés*, in Laslaz L. e altri (a cura di), *Espaces protégés, acception sociale et conflits environnementaux*, Actes du colloque international 16, 17 et 18 septembre - Chambery, Le Bourget-du-Lac, Laboratoire EDYTEM, 2010 («Collection EDYTEM», vol. 10), pp. 79-88.

Regione Abruzzo, *Task Force Autorità Ambientale Abruzzo, Valutazione Ambientale Strategica del Programma Attuativo Regionale Del Fondo Aree Sottoutilizzate 2007-2013 della Regione Abruzzo (PAR FAS ABRUZZO)*, Rapporto Ambientale, Allegato B, Parte Prima, 2011.

Regione Abruzzo, *Carta dei Parchi con la delimitazione delle aree contigue 1:100.000*, L'Aquila, 1998.

Regione Abruzzo, *Gestione Integrata dell'area costiera. Piano organico per il rischio delle aree vulnerabili. Fattibilità d'interventi di difesa e di gestione della fascia litoranea su scala regionale, Relazione di sintesi dello studio*, Del. CIPE 106/99.

Salvatori F., Landini P. (a cura di), *Abruzzo. Economia e territorio nel Nord del Mezzogiorno*, Pescara, Libreria dell'Università Ed., 1993, pp. 133-149).

Note

- ¹ Nella comune impostazione del contributo, il par. 1 si deve a Bernardo Cardinale, il par. 2 a Marina Fuschi. Le riflessioni conclusive e la bibliografia sono in comune.
- ² Carta dei Parchi con la delimitazione delle aree contigue, scala 1:100.000, L'Aquila, 1998.
- ³ La classificazione Natural Breaks si basa sul metodo di ottimizzazione di Jenks (George Frederick Jenks, cartografo americano del 20mo secolo), che effettua una classificazione ottimale per intervalli tale che la somma delle varianze dei valori del campo per le singole classi risulti minima. In pratica, si è di fronte ad un problema di ottimizzazione il cui obiettivo è quello di trovare la classificazione degli oggetti della popolazione in n classi, tale che la somma delle deviazioni dalle medie in ogni classe sia minima, (Jenks, 1967).
- ⁴ Il dissesto idrogeologico è stato definito per la prima volta come l'insieme di "quei processi che vanno dalle erosioni contenute e lente alle forme più consistenti della degradazione superficiale e sottosuperficiale dei versanti fino alle forme imponenti e gravi delle frane" (Commissione De Marchi, 1970).
- ⁵ Tale Indice esprime il rapporto tra l'area in frana e l'area totale (ISPRA, Annuario).
- ⁶ Si ricorda che il rischio idraulico (da alluvione) e quello geomorfologico (da frana) rappresentano le due categorie principali del rischio idrogeologico.
- ⁷ A tal proposito, con riferimento agli ultimi eventi alluvionali, si segnalano quelli di Pescara, Pineto, Tortoreto, Alba Adriatica e della Val Vibrata.
- ⁸ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, *Il Rischio idrogeologico in Italia*, 2008 (www.minambiente.it).
- ⁹ Il monitoraggio dei corsi d'acqua viene svolto dall'ARTA sin dal 2004 attraverso la misura di una serie di parametri chimico-fisici e microbiologici e unitamente allo studio di altri parametri ambientali definiti secondo tecniche standardizzate a livello nazionale. Per il 2011, l'ARTA ha pubblicato una classificazione dei fiumi abruzzesi nelle 5 classi previste dal D.Lgs. 152/2006 (www.artaabruzzo.it).
- ¹⁰ Confermati dai dati del Ministero della Salute nel Rapporto sulle acque di balneazione, 2013.
- ¹¹ Elaborazione propria su dati Regione Abruzzo.
- ¹² Regione Abruzzo, Task Force Autorità Ambientale Abruzzo, *Rapporto Ambientale*, 2011.
- ¹³ Bussi sul Tirino è un piccolo comune (2.636 ab., al censimento 2011) in provincia di Pescara che, dagli inizi del Novecento, vede associato il suo nome alla industria chimica (Montedison, Edison, Solvay) sia in termini di produzione che di studio e sperimentazione; in particolare, si ricorda che a Bussi fu avviata, con tecnologia all'avanguardia per l'epoca, la produzione del ciclo cloro-soda, così come quella di sostanze chimiche da destinare all'industria bellica (liprite). La combinata disponibilità di risorse naturali, la buona accessibilità, la copiosa disponibilità di acque (rilevabile dallo stesso toponimo) ne hanno giustificato la scelta del sito e favorito il successo industriale, con apprezzabili risvolti sul piano sociale (Fuschi, 2002, pp. 167-171).
- ¹⁴ Dai primi del Novecento, la produzione a ritmo continuo di sostanze altamente inquinanti ha finito per impattare pesantemente sul territorio determinando un severo disastro ambientale, così come scoperto nel marzo 2007 dagli Agenti del Corpo Forestale. Una delle più grandi discariche nascoste di sostanze tossiche e pericolose: per un totale di 500 mila tonnellate di rifiuti interrati nei pressi del polo chimico, in prossimità del fiume Pescara. Proprio il ruolo di snodo idrografico dell'area ha aggravato ulteriormente il danno ambientale, laddove le falde acquifere che attraversano il sito industriale alimentavano numerosi pozzi per l'acqua potabile realizzati a valle della discarica e destinati all'intera Val Pescara. Ad oggi, si conta



bilizzano oltre al danno ambientale (stimato dall'Ispira, per conto dell'Avvocatura dello Stato, in 8,5 miliardi di Euro), una sentenza di assoluzione dei vertici industriali della Chimica e, cosa ancor più grave, nessun avvio di operazione di bonifica (www.corpoforestale.it).

¹⁵ Per un approfondimento, si rinvia a Landini e Massimi (2009).

¹⁶ Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei

Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" viene definito dal legislatore quale "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato".

